

Jacopo da Lentini

Der bedeutendste Dichter war sicherlich Jacopo da Lentini (1210 -1260), der von Dante (Purgatorio, Gesang XXIV) als Gründer der sizilianischen Schule anerkannt wurde und dem die **Erfindung des Sonetts** zugeschrieben wird.

König Friedrich II. selbst und seine beiden Söhne Enzo und Manfredi widmeten sich der Poesie, ohne jedoch ein Niveau von ausgezeichneter Qualität zu erreichen.

Jacopo (oder Giacomo) da Lentini gehört zu der Gruppe der Intellektuellen und Dichter, die den sizilianischen Hof Friedrichs II. umgaben. Ihnen wird die Geburt der ersten poetischen Herstellung im/in italienischen Volksmund/Umgangssprache zugeschrieben.

Beispiel für die Entwicklung der italienischen Umgangssprache im 13. Jahrhundert auf einem Sonett / anhand eines Sonetts von Jacopo da Lentini

In einem der Sonette von Jacopo da Lentini beschreibt erstmalig in italienischer Dichtung das lyrisches Ich, wie es sich infolge eines visuellen Eindrucks ein Gedächtnisbild einer Dame macht und dieses im Herzen aufbewahrt.

(“così per gli occhi mi pass’ a lo core/ no la persona, ma la sua figura” v. 10-11 — “so gelangt in mein Herz/ nicht die Person, sondern ihr Bild”).

Was die Sprache betrifft, basiert sie auf einem Lexikon, das von den **lateinischen** und **provenzalischen** Vorbilder inspiriert war. Es gibt aber auch Spuren des **sizilianischen** Dialekts.

Or come **pote** sì gran donna entrare
per gli ochi mei che sì **piccioli sone**?
e nel mio **core** come **pote** stare,
che ’nentr’esso la porto là onque i’ **vone**?

Lo **loco** là onde entra già non pare,
ond’io gran meraviglia me ne **dòne**;
ma voglio lei a **lumera** asomigliare,

e gli occhi **mei** al vetro ove si pone.

Lo **foco** inchiuso, poi passa difore
lo suo lostore, senza far rotura:
Così per gli occhi mi pass'a lo **core**,

no la **persona**, ma la sua **figura**.
Rinovellare mi voglio d'**amore**,
poi porto insegna di tal **criatura**.

I poeti siciliani: Jacopo da Lentini

Il poeta più importante fu sicuramente Jacopo da Lentini (1210-1260), riconosciuto da Dante (Purgatorio, Canto XXIV) come fondatore della Scuola poetica siciliana e a cui viene attribuita l'invenzione del sonetto, diventato il componimento lirico breve per eccellenza della poesia italiana.

Lo stesso re Federico II ed i suoi due figli Enzo e Manfredi si dedicarono alla poesia, ma senza raggiungere un livello di qualità eccellente.

Jacopo (o Giacomo) da Lentini appartenne dunque al gruppo di intellettuali e poeti che gravitarono intorno alla corte siciliana di Federico II.

A lui come ad altri è attribuita la nascita della prima produzione poetica in volgare italiano.

Esempio di volgare italiano nel 13. secolo in Sicilia, su un sonetto di Jacopo da Lentini

In uno dei sonetti di Giacomo, l'Io lirico figura per la prima volta nella poesia italiana; questo rende un'immagine di una donna come risultato di **un'impressione visiva** e la tiene nel cuore.

(“così per gli occhi mi pass' a lo core/ no la persona, ma la sua figura” v. 10-11 — “so gelangt in mein Herz/ nicht die Person, sondern ihr Bild”).

Relativamente alla lingua, questa si ispira ai modelli **latini** e **provenzali**.
Emergono anche tracce del **dialetto siciliano**.

Or come **pote** sì gran donna entrare
per gli occhi mei che sì **piccioli sone**?
e nel mio **core** come **pote** stare,
che 'nentr'esso la porto là onque i' **vone**?

Lo **loco** là onde entra già non pare,
ond'io gran meraviglia me ne **dòne**;

ma voglio lei a **lumera** asomigliare,
e gli ochi **mei** al vetro ove si pone.

Lo **foco** inchiuso, poi passa difore
lo suo lostrore, senza far rotura:
Così per gli ochi mi pass'a lo **core**,

no la **persona**, ma la sua **figura**.
Rinovellare mi voglio d'**amore**,
poi porto insegna di tal **criatura**.

Il quadro storico-culturale

Durante la prima metà del sec. XIII il regno di Sicilia comprendeva tutta l'Italia meridionale e godeva di un periodo di particolare equilibrio politico-amministrativo e prosperità economica per merito di Federico II. Iniziative politiche e culturali significative furono la fondazione dell'università di Napoli (1224) e le Costituzioni Melfitane (1231), in cui veniva ribadita l'autorità del sovrano rispetto ai potentati feudali. Nella sua corte a Palermo si raccolsero le figure più rappresentative dell'epoca e si svilupparono numerosi interessi culturali: venne dato un notevole impulso alle conoscenze tecnico-scientifiche e agli studi di magia (per opera principalmente di Michele Scoto), alla letteratura filosofica araba, alla letteratura greco-bizantina, alla poesia tedesca (soprattutto alla lirica cortese d'amore del Minnesang) e alla poesia provenzale in lingua d'oc. Proprio da questa tradizione ebbe origine la "**scuola siciliana**", come fu **definita da Dante** nel *De vulgari eloquentia*.

Forme poetiche e lingua

Il **sonetto** è creazione autonoma e specifica della Scuola poetica siciliana ed è diventato il componimento lirico breve per eccellenza della poesia italiana.

La produzione poetica della scuola siciliana è pervenuta attraverso codici del Quattrocento e del Cinquecento, i cui estensori diedero ai testi un'impronta toscaneggiante che ha alterato l'originaria impostazione linguistica siciliana; essa comunque **non riproduceva la lingua popolare, ma si basava su un lessico che si ispira ai modelli latini e provenzali**.